

SALUTE Impiegato nella clinica ginecologica riduce i tempi degli interventi chirurgici e limita il dolore

Da Vinci, un robot in sala operatoria

Federica Cappellato

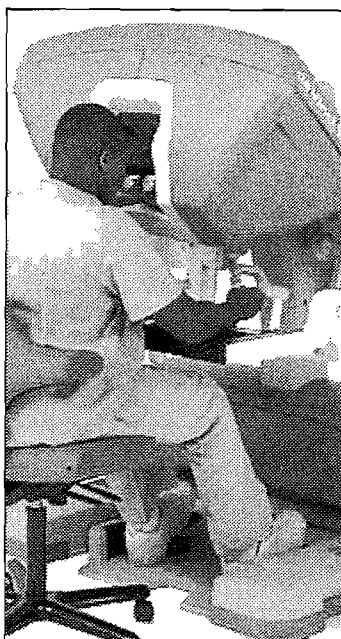
Nasce la sala operatoria ibrida, guess star il robot Da Vinci Si Hd: ultimissima meraviglia robotica, consente una visione tridimensionale del campo operatorio in altissima definizione, riduce al minimo l'invasività, contiene le perdite ematiche, abbrevia le fasi d'intervento, limita il dolore, snellisce il periodo post-operatorio e regala al paziente una ripresa più rapida. La robotica costituisce la forma più sofisticata di chirurgia mininvasiva: la riduzione dei tempi di degenza e delle complicanze comportano un abbattimento dei costi per il budget ospedaliero.

Non che Da Vinci sia economico, ma il suo prezzo - un milione e 200mila euro - e l'impegnativa manutenzione vengono ammortizzati dall'utilizzo interdisciplinare. Come dire, la promiscuità fa la forza: l'avveniristico marchingegno viene impiegato nella Clinica ginecologica diretta dal professor Pietro Salvatore Litta per affrontare gli stadi iniziali del tumore del collo dell'utero e dell'ovaio con migliore precisione, più accurato controllo del sanguinamento, minor necessità di terapia antalgica,

nell'Urologia del professor Filiberto Zattoni per il cancro alla prostata comportando minori sequele postoperatorie quali incontinenza e impotenza, nella Chirurgia toracica dei professori Francesco Sartori e Federico Rea per intervenire sulle neoplasie del polmone e del mediastino con accuratezza e incisività.

Il sistema Da Vinci è costituito da una consolle attraverso la quale il chirurgo aziona i quattro bracci del

robot: due impugnano i "ferri del mestiere", uno la microcamera, l'altro funge da "assistente". Snodabili e rotanti, consentono movimenti millimetrici in spazi estremamente ridotti. «La consolle può essere posizionata anche al di fuori della sala operatoria, questo - commenta il professor Litta - agevola le donne chirurgo in stato di gravidanza, riducendo altresì nel paziente lo stress fisico e psicologico di un intervento invasivo».



ROBOT

Il professor Pietro Salvatore Litta, direttore della clinica ginecologica e in alto il robot Da Vinci

